

Domenica 19 maggio presso la sala parrocchiale di San Luigi
Vittorina Gementi nell'anno della Fede

Domenica 19 maggio u.s. presso la sala parrocchiale di San Luigi, don Stefano Siliberti ha offerto una riflessione sulla fede di Vittorina Gementi. Roberto Pedroni, direttore gestionale della Casa del Sole, introducendo l'incontro, sottolineava l'importanza di una figura, che ha ricoperto un ruolo rilevante per la Città e diocesi. In questo anno della Fede, sostare per riflettere può aiutare tanti a riscoprire le radici e i fondamenti di una realtà come quella della Casa del Sole.

Pubblichiamo le riflessioni offerte da don Siliberti.

A vent'anni dalla morte di don Antonio Bonora, editavo questo piccolo fascicolo. Desumevo dalle autorevoli parole di questo nostro biblista, molto noto in Italia, trascurato a Mantova, il titolo, che vorrei applicare in apertura di questo nostro incontro, alla Vittorina Gementi: "La fede sono gli occhi dell'Amore di Dio su di noi". Questo pensiero mi rimanda ad un altro motivo dell'antichità cristiana, là dove Gregorio Magno pennellava la spiritualità di Benedetto da Norcia: "Viveva sotto lo sguardo di Colui che dall'alto vede ogni cosa". In sintesi la vita e l'opera di Vittorina furono il respiro di questo 'sguardo' divino, da cui lei si sentiva diretta, sostenuta, guidata. Ecco la fede: sapere di vivere sotto lo sguardo di Dio. Per cui si acquista il coraggio per affrontare tutto, pur di adempiere la sua volontà, imperiosamente avvertita nel cuore. Persino lo schiaffo che ricevette da una mamma disperata, divenne per lei segnale superiore all'entità stessa di quel gesto. Credere, grazie ad uno schiaffo, che bisogna offrire una risposta, non una reazione uguale e contraria, secondo il principio della fisica. Nel campo della fede si sovvertono i principi della fisica.

E vorrei allora proseguire, ispirandomi a pensieri dei grandi della fede, per cogliere come Vittorina, anch'essa capace di citare moltissimi santi, viveva il cammino della sua fede operosa. Fede operosa: è valore biblico. Noi non siamo persone che si immobilizzano a guardare le stelle. Abbiamo appena vissuto la solennità dell'Ascensione e dal cielo due uomini in bianche vesti incalzano gli apostoli: "cosa state ancora a guardare il cielo? Andate ed annunciate e testimoniate".

La Vittorina sostava in fede orante, ma poi passava all'azione, senza remore, senza tentennamenti, con fermezza e decisione, con chiarezza di prospettive, con programmi gradualmente precisati e portati avanti senza timore di nessuno, ma anche senza sfidare nessuno.

La fede è intuire che gli occhi invisibili dell'Amore di Dio richiedono occhi, capaci di rendere visibile lo sguardo divino sulle creature. Uno degli ultimi numeri della recentissima rivista, commentando i sette doni dello Spirito citava diversi detti. Dono dell'intelletto: San Tommaso d'Aquino diceva che "Siccome l'uomo è ordinato ad una felicità soprannaturale, [...] è necessario che egli raggiunga delle verità più alte. E per questo si richiede il dono dell'intelletto".

Vittorina era dotata di una intelligenza, tra le più normali, ma spiritualmente, grazie alla fede, abilità l'intelligenza del cuore, che impara a leggere la realtà in ampiezza d'orizzonte. Per questo non si limitò alla pura scienza dei dati tecnici, per accogliere i bambini cerebrolesi e far loro esprimere tutto il potenziale possibile. Sant'Agostino scrisse: "Alla scienza unisci la carità, ti sarà utile, non da sola, ma a motivo della carità". Un principio pedagogico primario per Vittorina. Quanta consultazione alla base delle sue scelte! Riteneva indispensabile la scientificità delle prestazioni da offrire a suoi ragazzi alla Casa del Sole. Ma quanto 'amore'. Lei era convintissima che l'amore è capace di suscitare un sorriso: scientificità applicata. Ricordo al vivo immagini-ritratto di bimbi gravissimi in braccio alle suore di Madre Speranza: si accendevano a sorriso i loro volti a fronte di una carezza. Questa è la 'scienza della fede' che Vittorina privilegiava.

Sempre a fronte del suo consultare competenti è utile citare quanto sempre la rivista credere riposta da San Bonaventura: "E' difficile che l'uomo si istruisca da solo, gli occorre la compagnia di uomini santi che possa incontrare concretamente".

La 'scienza della fede' lei la attinse a persone come Mons. Arrigo Mazzali, come Armida Barelli. Di quest'ultima catturavo un titolo attribuitole: "Conoscere è co-nascere". Indovinatissima espressione: Con persone di alta spiritualità – quelle citate ad esempio – non solo si accresce nella 'scienza-fede', ma si 'nasce insieme' ai valori dello spirito e dell'azione apostolica. E' quello che spetta a noi oggi. "Conoscere" la Vittorina è "co-nascere" sulla strada dell'impegno continuato a dare solidità alla Casa del Sole. Sempre in tema di raccordo tra – scienza-fede-cuore ecco un'altra folgorazione patristica. Un detto di San Massimo il Confessore calza a pennello con la fede attiva di Vittorina: "Come il ricordo del fuoco non riscalda, così la fede senza la carità". I santi non amano l'astrattezza. Scendono in campo, affrontando la fatica. Sempre San Massimo: "Chi crede e ama il Signore suo Dio, sopporta generosamente ogni fatica". "Sopporta – dirà Talassio – le tristezze e i dolori perché mediante queste cose la provvidenza di Dio ti purifica".

Quante croci nel percorso di Vittorina e proprio perché amava Santa Teresa del Bambin Gesù, vale la pena risentirne un pensiero: "Io tutto dimentico presso il tuo divin Cuore, e le paure della notte non temo affatto".

Basti pensare a un solo esempio: tornava da Milano, e lei sostò a Peschiera, al santuario. Bisognava deporre in preghiera quel che andava vivendo, pellegrinando per il bene della Casa del Sole.

Fede operosa, perché amante, dunque. Senza vanagloria. Non si è mai vantata Vittorina, di quello che è diventato un capolavoro educativo per i più deboli e un tempo emarginati. La sua fu operosità prevalentemente "nascosta", come suggeriva debba essere, Talassio.

"La mente occupata dall'Amore di Dio è luce che illumina la vita": altra ispirata frase senza titolarità di nome. Vittorina "occupata dall'Amore" interiormente consacrato a Gesù fin dalla giovinezza, seppe illuminare i sentieri della vita.

"Il Vescovo di Mantova, Mons. Carlo Ferrari, in una sua visita al centro Solidarietà – ebbe a dire Vittorina – ci faceva notare con stupore e timore come la Provvidenza Divina avesse disposto la nascita di questo Centro in favore della vita così handicappata, proprio di fronte al reparto ginecologico dell'Ospedale di Mantova, ove purtroppo viene praticato l'aborto su vite sane. Questo centro è "segno di contraddizione", che testimonia l'amore di Dio per la vita in qualunque forma, età, modo si presenti, e l'amore con il quale le suore servono ed aiutano queste creature a sentirsi persone è l'inno più bello di ringraziamento sincero al Dio della vita" (si rifaceva anche alla esemplarità di Suor Maria Luigia).

La vita spesso da molti considerata una 'punizione' più che occasione per un amore più grande divenne la loro passione. Vittorina aveva intuito nella fede, che queste creature sanno corrispondere a quanto si dà loro.

Un mattino in una parrocchia di questa diocesi, prime comunioni. Sul sagrato una famiglia, con un ragazzo mongoloide; il ragazzo mi ha salutato con sorriso grande. Gli adulti no. Il ragazzo non mi conosceva. La spontaneità di un sorriso. Ma forse non siamo 'handicappati' spesso noi adulti, che manchiamo di spontaneità, di immediatezza, di semplicità. Quella semplicità che Papa Francesco sta dimostrando. E col suo stile, diventa chiara conferma della verità che Vittorina ha incarnato a Mantova.

Ancora una spigolatura da Abba Macario che diceva: "L'inesprimibile ed incomprendibile Dio si è abbassato: nella sua bontà ha rivestito le membra del corpo e ha posto lui stesso un limite alla sua gloria, nella sua clemenza e nel suo amore per gli uomini si trasforma e s'incarna, si unisce profondamente ai Santi, ai pii, ai fedeli e diviene uno stesso Spirito con essi".

Molti sanno che Vittorina si abbassasse, si inchinasse sulle 'sue creature'. La fede nel Dio incarnato richiede questo atteggiamento. San Giovanni Crisostomo parla di un abbassamento di condiscendenza del Verbo di Dio verso gli uomini da salvare. Lei non presumeva di 'salvare'; desiderava solo 'condiscendere' verso chi a volte diventava motivo di contesa politica all'interno dalla giunta comunale. Molti sanno discutere, lei sapeva anche e soprattutto agire, senza ostentare la propria fede; ma tutti conoscevano la sorgente della sua ispirata azione.

Il Padre Mios insegnava: "Obbedienza per obbedienza. Se uno obbedisce a Dio, Dio gli obbedisce". La fede è obbedienza a Dio. Vittorina sfidò tutti su questo versante; alle logiche

umane lei preferì la logica cristiana, che è fidarsi, ad es., della Provvidenza. Gli esempi sono tantissimi. L'attuale Presidente spesso ne ricorda con gioia, a consolidare la certezza che ancor oggi, la Provvidenza non manca, pur dovendo gestire con coscienza ciò che compete agli amministratori. Lei stessa si rendeva 'provvidenza' per chi incontrava; soprattutto per le famiglie coinvolte nell'accoglienza, e nell'accompagnamento di figli bisognosi solo di essere riconosciute 'persone'.

Per questo divenne anche punto di riferimento per la Città. Lei ha contagiato. Quante strutture sono nate in tutti questi anni, sensibilizzate sul terreno medesimo della intuizione di Vittorina. Si pensi alla "Quercia" di Roverbella, realtà che ho conosciuto da vicino. Si pensi a Castellucchio, dove opera chi ha conosciuto direttamente la fondatrice.

Un giorno chiesero ad Abba Agatone chi fosse il più grande tra loro nella vita monastica. Abba Ischirione che faceva miracoli? Abba Pambo che splendeva per la sua saggezza? Gli elencarono tutti i possibili candidati. Abba Agatone lasciò dire e poi rispose: "Non ve ne siete accorti, ma tra noi c'è un monaco che fa semplicemente il fornaio, fa il pane per tutti noi con molto amore e cerca di farne per tutti i poveri che passano ed è così che serve i fratelli e cerca di servire Dio. Nessuno si è mai accorto di lui in monastero, ma lui è il più grande, il più santo".

Chi è stata più grande nella città di Mantova in quegli anni di impegni sociali a tutto campo: i rappresentanti politici delle istituzioni? Gli stessi preti, monsignori o meno che siano stati (a parte Mons. Mazzali, Mons. Rosa e diversi altri, a dire il vero). Credo che Vittorina, con la robustezza della sua fede e di altre virtù, abbia spezzato il pane della dignità, del servizio disinteressato, dell'umile sorriso.

Concludiamo con alcuni pensieri di Vittorina

O Gesù, al Vostro Cuore affido ... Rivolgete un Vostro sguardo ... Poi fate ciò che il Vostro Cuore vi dirà ... lasciate fare al Vostro Cuore. O Gesù, conto su di Voi, confido in Voi, mi abbandono in Voi, son sicuro di Voi.

Bisogna dire Sì a Lui, abbandonarsi fidarsi di lui: è Lui che opera in noi.

Dare e fare gratuitamente, con gioia, con competenza, sempre.

La Fede ci dona l'amore di Dio. Dio ci chiede il cuore. Io sono una necessità di Dio.

Davanti a Dio tutto ha valore, dipende dal grado di amore con cui si lavora.

Darà più gloria a Dio chi farà con più umiltà e con più amore.

"Ogni Bambino dice qualcosa di Dio"; "Ogni Bambino è l'immagine di Dio"; "in ogni Bambino vedo il "Volto di Gesù vivo".

Spirito Santo dono di Dio, acqua - fuoco - energia, irriga dà vita - riscalda - attività

Fa' fruttificare i talenti affidatici, perché li restituiamo moltiplicati al Signore.

A sigillo di tutto valga questo aureo pensiero: "Come arrivano lontano i raggi di una candela, così splende una buona azione in un mondo malvagio" (Shakspeare). Vittorina può espandere a tutt'oggi raggi di luce in un tempo offuscato da tante nubi.

Stefano Siliberti
(La Cittadella, 31 maggio 2013, pag.19)